



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*



Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria  
Via Balbi 10, 16126 Genova – Tel. 010 27051 – Fax 010 2705248 – e-mail: sbsae-  
lig@beniculturali.it

### RELAZIONE OPERE MOBILI

#### *Chiesa di Sant’Ambrogio* Genova Voltri

A partire dal 1620 la chiesa di Sant’Ambrogio di Voltri fu interessata da un ampio cantiere architettonico che portò alla realizzazione di un monumentale edificio, caratterizzato da una pianta a tre navate scandita da nove cappelle laterali e terminante in un’ampia zona presbiteriale affiancata da due ulteriori sacelli. I lavori furono conclusi nel 1629, quando l’arcivescovo Domenico de Marini consacrò la nuova chiesa. In concomitanza con la costruzione dei nuovi altari, fu avviata anche la commissione delle tele che dovevano impreziosirne gli altari, affidate ai più valenti artisti in quel momento attivi in ambito genovese, in particolare Andrea Ansaldo, voltrese di nascita, e Bernardo Strozzi.

Da subito furono quindi collocate all’interno della chiesa testimonianze pittoriche di assoluto prestigio, a cui vennero affiancate pochi anni dopo altre significative composizioni di Orazio De Ferrari e Giovanni Andrea De Ferrari, che attestano una piena adesione da parte dei committenti voltresi ai raffinati esiti pittorici di matrice naturalistica che tanta fortuna ottennero in ambito ligure nei decenni centrale del XVII secolo.

Nonostante le modifiche apportate all’edificio soprattutto nell’Ottocento, con lo spostamento di alcuni altari, ancora oggi è possibile ammirare questo importante insieme di opere, alle quali, tra la seconda metà del Settecento e l’alba del secolo successivo, si aggiunsero ulteriori pale e gruppi scultorei realizzati da maestri genovesi, come il *Transito di san Giuseppe* di David Parodi e la *Visione di sant’Antonio* attribuibile verosimilmente allo scultore accademico Giovanni Battista Garaventa.

Ci si trova pertanto in presenza di un articolato patrimonio artistico di assoluta rilevanza storica e artistica (non a caso ricordato nell’ambito delle fonti storiografiche locali sette-ottocentesche, da Carlo Giuseppe Ratti, a Luigi Lanzi sino a giungere ai fratelli Angelo e Marcello Remondini), il cui generale recupero potrebbe costituire un episodio importante e significativo per la valorizzazione e promozione di un territorio, quello del Ponente genovese, dal punto di vista culturale ingiustamente ritenuto spesso secondario, ma che invece, come ben documentano le opere presenti in Sant’Ambrogio, mostra una significativa rilevanza e qualità all’interno del panorama regionale. Tale intervento contribuirebbe dunque in modo sostanziale a dare il giusto risalto a un progetto di recupero dei beni culturali presenti in edifici voltresi e promosso sia con fondi ministeriali, sia con sponsorizzazioni private, come dimostrano i recenti

restauri delle due sculture di *San Rocco* e *San Sebastiano* (sponsorizzazione privata) di Anton Maria Maragliano e dei due busti lignei di *Sant'Agata* e *Sant'Apollonia* (finanziamento ministeriale anno 2008), sempre ascrivibile alla sua bottega, provenienti dalla chiesa dei SS. Nicolò ed Erasmo, sia dagli impegnativi interventi in corso sul *Sant'Ambrogio sconfigge gli ariani* di Filippo Santacroce (finanziamento privato), ritenuta la più antica cassa processionale esistente in Liguria in quanto realizzata nel 1594, e sulla cassa processionale della *Trinità* attribuita sempre a Maragliano (finanziamento ministeriale anno 2007), entrambe di pertinenza dell'oratorio di Sant'Ambrogio, che prima della guerra aveva sede vicino all'omonima chiesa di Voltri. Un impegno avviato, per quanto riguarda la chiesa di Sant'Ambrogio, già negli anni Novanta del XX secolo attraverso il recupero della *Madonna appare a san Francesco Nolasco* di Anton Maria Maragliano ubicata nella cappella di testa della navata destra, dedicata alla Madonna della Mercede, che costituisce un importante fulcro devozionale per la comunità locale.

### **Bernardo Strozzi**

(Genova 1581/82 – Venezia 1644)

*Madonna col Bambino e i santi Chiara, Ambrogio ed Erasmo*

Olio su tela, cm 250 x 166

Genova Voltri, Chiesa di Sant'Ambrogio

Collocata in origine sull'altare dedicato a Sant'Erasmo, protettore dei naviganti, nell'Ottocento la tela venne trasferita sull'altare dedicato a San Giovanni. Stilisticamente l'opera palesa una datazione agli anni Venti del XVII secolo, riferimento cronologico che concorda pienamente con le vicende costruttive che interessarono l'interno della chiesa tra il 1620 e il 1629. Di recente è stata avanzata la proposta che il dipinto possa essere stato realizzato da Bernardo Strozzi al suo rientro da un viaggio romano, collocato intorno al 1625, in considerazione del fatto che nella composizione sono presenti alcune suggestioni desunte dall'attività romana del pittore emiliano Giovanni Lanfranco, in particolare la struttura compositiva e la monumentalità conferita ai personaggi. Come già sottolineato, la tela, connotata da una straordinaria libertà del segno pittorico e una rara ricchezza cromatica, costituì da subito un importante termine di confronto per vari artisti genovesi, tra i quali Luciano Borzone, nella cui *Apparizione della Vergine a san Bernardo*, databile al 1629, sono evidenti precisi rimandi all'immagine scaturita dal pennello di Strozzi.

Bibliografia essenziale:

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant'Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

F.R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova 1986, pp. 61-63.

M.C. Galassi, *Documenti figurativi per un soggiorno romano di Bernardo Strozzi*, in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", 40-42, 1992, p. 49.

M.C. Galassi in *Bernardo Strozzi. Genova 1581/82 – Venezia 1644*, catalogo della mostra (Genova), a cura di E. Gavazza, G. Nepi Sciré, G. Rotondi Terminiello, Milano 1995, cat. 48, pp. 194-195.

**Giovanni Andrea Ansaldo**  
(Genova 1584 – 1638)  
*Annunciazione*  
Olio su tela, cm 256 x 168  
Genova Voltri, Chiesa di Sant’Ambrogio

L’altare dedicato all’Annunciazione venne edificato all’interno della chiesa voltrese tra il 1620 e il 1629 probabilmente su commissione della famiglia Roscelli. Risale dunque a questo momento la commissione al pittore del dipinto raffigurante l’evento sacro, ritenuto dalla critica uno degli esempi più significativi della prima maturità del maestro ligure, con profondi rimandi alla cultura artistica di matrice toscana per quanto concerne la ricca tavolozza cromatica. Di particolare rilievo nella pala d’altare è il taglio compositivo in diagonale della scena, segno della presenza di una sperimentazione prospettica dello spazio da parte dell’autore, elemento che caratterizzerà in particolare i suoi successivi cicli ad affresco e le pale d’altare più mature eseguite per mecenati genovesi.

Bibliografia essenziale:

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant’Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

F. Simonetti in *Un pittore genovese del Seicento. Andrea Ansaldo 1584-1638 restauri e confronti*, catalogo della mostra, a cura di F. Boggero, Genova 1985, cat. 3, pp. 34-36.

L. Lodi, *Giovanni Andrea Ansaldo*, in *Genova nell’Età Barocca*, catalogo della mostra (Genova), a cura di E. Gavazza, G. Rotondi Terminiello, Bologna 1992, p. 86.

**Giovanni Andrea Ansaldo**  
(Genova 1584 – 1638)  
*Sant’Ambrogio interdice l’ingresso nella basilica all’imperatore Teodosio*  
Olio su tela, cm 350 x 180 ca.  
Genova Voltri, Chiesa di Sant’Ambrogio

Riferito da una parte della critica poco oltre la metà del secondo decennio del XVII secolo, il dipinto, come sottolineato da Franco Boggero, venne più verosimilmente realizzato all’inizio degli anni Venti in occasione della costruzione dei nuovi altari della chiesa. La tela fu ingrandita dopo il 1820 per essere adattata al monumentale altare che ancora oggi la ospita e proveniente dalla distrutta chiesa di San Domenico a Genova. Nell’opera si individuano le principali componenti stilistiche che contribuirono alla formazione dell’articolato e prezioso linguaggio di Ansaldo: dalle raffinatezze cromatiche desunte dalla cultura toscana, agli influssi della coeva produzione pittorica milanese, con particolare riferimento a Procaccini, Morazzone e Cerano.

Bibliografia essenziale:

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant’Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

F. Boggero, *Introduzione*, in *Un pittore genovese del Seicento. Andrea Ansaldo 1584-1638 restauri e confronti*, catalogo della mostra, a cura di F. Boggero, Genova 1985, pp. 8-9.

F. Simonetti in *Un pittore genovese del Seicento. Andrea Ansaldo 1584-1638 restauri e confronti*, catalogo della mostra, a cura di F. Boggero, Genova 1985, cat. 3, p. 34.

L. Lodi, *Giovanni Andrea Ansaldo*, in *Genova nell'Età Barocca*, catalogo della mostra (Genova), a cura di E. Gavazza, G. Rotondi Terminiello, Bologna 1992, p. 86.

**Orazio De Ferrari**

(Genova 1606 – 1657)

*Madonna col Bambino e i santi Antonio da Padova, Gerolamo,*

*Monica, Agostino e le Anime Purganti*

Olio su tela, cm 258 x 170

Genova Voltri, Chiesa di Sant' Ambrogio

La pala, ancora collocata nella sua ubicazione originaria (primo altare a sinistra), venne realizzata dal pittore ligure all'interno della sua fase giovanile, come rivela sia la costruzione dell'affollata scena, nella quale i personaggi risultano assiepati all'interno di uno spazio limitato rivelando pose bloccate e didattiche, sia dalla presenza di un linguaggio pittorico ancora *in fieri*, profondamente caratterizzato da un insieme di influssi eterogenei recepiti in seguito alla profonda conoscenza da parte dell'ambiente artistico genovese della fine degli anni Venti e dell'inizio degli anni Trenta del Seicento. Il dipinto fu commissionato al maestro dai membri di una confraternita intitolata al Suffragio delle Anime del Purgatorio oppure da un mecenate privato (al quale potrebbe essere eventualmente collegata la figura del Padre della Chiesa, di cui, nel caso, poteva portarne il nome) particolarmente devoto a questo culto e forse in stretto rapporto con religiosi agostiniani, data la presenza nella sacra rappresentazione dei principali santi dell'ordine, tra i quali Nicola da Tolentino colto mentre osserva con devozione l'immagine della Madonna che dona la cintura a sant'Agostino, raffigurato con abiti vescovili, e a santa Monica.

Bibliografia essenziale:

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant' Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

F.R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova 1986, p. 436.

G.V. Castelnovi, *La prima metà del Seicento: dall'Ansaldo a Orazio De Ferrari*, in *La pittura a Genova e in Liguria*, Genova 1987, p. 105.

A. Frabetti, *Orazio De Ferrari*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1987, p. 723.

P. Donati, *Orazio De Ferrari*, Genova 1997, p. 38, cat. p. 125.

**Giovanni Andrea De Ferrari**

(Genova 1598 – 1669?)

*Natività della Vergine*

Olio su tela, cm 250 x 170 ca.

Genova Voltri, Chiesa di Sant' Ambrogio

La tela reca la firma del pittore genovese e la data "1632". L'opera è ritenuta dalla critica una delle migliori composizioni realizzate da Giovanni Andrea De Ferrari, in particolare per il "descrittivismo naturalistico (...) ripreso e superato nel coinvolgimento emotivo (Pesenti 1986,

p. 316), nonché per un sapente uso della luce e del colore forse in parte debitore alla straordinaria esperienza del Grechetto.

Bibliografia essenziale:

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant’Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

F.R. Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento*, Genova 1986, pp. 308, 315-316.

***Ignoto pittore ligure***

(Bottega di Domenico Fiasella)

Terzo-quarto decennio del XVII secolo

*Adorazione della Croce*

Olio su tela, cm 208 x 126 ca.

Genova Voltri, Chiesa di Sant’Ambrogio

Il dipinto, inserito nella parete laterale della cappella dedicata a Sant’Antonio, risulta citato dai fratelli Remondini con un riferimento a Domenico Fiasella. Non studiata dalla critica moderna, l’opera rivela effettivamente alcuni caratteri linguistici prossimi al lessico del maestro sarzanese, con particolare riferimento alle figure della Maddalena e di san Giovanni Evangelista. Solo il recupero della piena leggibilità della composizione consentirà di verificare tale importante paternità oppure la presenza del pennello di uno stretto seguace di Fiasella, in particolare quello Giovanni Battista Casoni.

Bibliografia essenziale:

A. Remondini, M. Remondini, *Parrocchie dell’Archidiocesi di Genova. Notizie Storico-Ecclesiastiche, Regione XIV*, Genova 1892, p. 78.

N. Traverso, *Brevi cenni storici della Parrocchia di Sant’Ambrogio*, Genova 1965, p. 11.

***Ignoto pittore ligure***

(Bottega di Domenico Fiasella)

Terzo-quarto decennio del XVII secolo

*Miracolo di sant’Antonio*

Olio su tela, cm 209,5 x 128,5

Genova Voltri, Chiesa di Sant’Ambrogio

Collocata, unitamente all’*Adorazione della Croce*, nella cappella di Sant’Antonio, la tela venne attribuita dai Remondini direttamente a Domenico Fiasella. Se vari componenti stilistiche sembrano orientare verso tale riferimento, ulteriori elementi appaiono non del tutto coerenti con il linguaggio del pittore, qui forse riproposto da un suo collaboratore. La composizione palesa comunque con immediatezza la sua appartenenza alla cultura figurativa genovese del secondo quarto del Seicento.

Bibliografia essenziale:

A. Remondini, M. Remondini, *Parrocchie dell’Archidiocesi di Genova. Notizie Storico-Ecclesiastiche, Regione XIV*, Genova 1892, p. 78.

N. Traverso, *Brevi cenni storici della Parrocchia di Sant’Ambrogio*, Genova 1965, p. 11.

**David Parodi**

(Genova, fine XVIII secolo - 1830 ca.)

Transito di san Giuseppe

Olio su tela, cm 240 x 170 ca.

Genova Voltri, Chiesa di Sant' Ambrogio

La tela costituisce una delle poche testimonianze figurative della produzione pittorica di David Parodi, artista genovese che rivela una totale adesione ai canoni accademici diffusi nel centro ligure tra la fine del XVIII secolo e i primi anni dell'Ottocento. La composizione palesa infatti una chiara semplicità compositiva, sottolineata dalla ponderata gestualità conferita ai personaggi principali e da una gamma cromatica equilibrata priva di inutili ricercatezze pittoriche.

Bibliografia essenziale:

A. Remondini, M. Remondini, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova. Notizie Storico-Ecclesiastiche, Regione XIV*, Genova 1892, p. 77.

N. Traverso, *Brevi cenni storici della Parrocchia di Sant' Ambrogio*, Genova 1965, p. 9.

**Ignoto pittore ligure**

*San Carlo*

Olio su tela, cm 300 x 180 ca.

Genova Voltri, Chiesa di Sant' Ambrogio

La grande tela, collocata sull'altare dedicato a San Carlo ma precedentemente intitolato a San Michele, appare contraddistinta da un linguaggio tipico della produzione genovese della fine del XVIII di stretta osservanza accademica. La composizione risulta interessata da successivi interventi che hanno in vari settori alterato l'originaria stesura, ascrivibile a un discreto pittore locale attivo negli ultimi decenni del Settecento.

Bibliografia essenziale:

N. Traverso, *Brevi cenni storici della Parrocchia di Sant' Ambrogio*, Genova 1965, pp. 9-10.

**Giovanni Battista Garaventa**

(Genova 1777-1840)

*Visione di sant'Antonio da Padova*

Legno scolpito, intagliato e dipinto

Genova Voltri, Chiesa di Sant' Ambrogio

Avvicinato alla cultura maraglianesca, il gruppo scultoreo, pur rilevando nell'impostazione della scena e nella resa delle vesti una matrice culturale tardo settecentesca, sembra databile all'inizio del XIX secolo. La sua esecuzione potrebbe essere collegata alla realizzazione dopo il 1820 all'interno della chiesa di Sant' Ambrogio dell'altare dedicato al frate francescano. Alcune componenti stilistiche tipiche dei canoni accademici, tra cui la descrizione dei tratti somatici

dei volti, la lavorazione dei panneggi e delle mani, potrebbero suggerire un'attribuzione del manufatto allo scultore genovese Giovanni Battista Garaventa, personalità della quale non è attualmente disponibile un corretto profilo nonostante la qualità delle sue realizzazioni, tra cui il *Sant'Erasmus liberato dal carcere* eseguito nel 1826 per l'oratorio dei Santi Nicolò ed Erasmo a Voltri o la *Madonna del Rosario* realizzata per la vicina parrocchiale di Testico nel 1831, nei quali è evidente, come nell'opera di Sant'Ambrogio, una sensibile e raffinata impronta neoclassica. Secondo la narrazione del suo biografo, Federigo Alizeri, venne addirittura lodato e apprezzato nelle qualità operative da uno scultore internazionale del calibro di Thorwaldsen.

Bibliografia essenziale:

N. Traverso, *Brevi cenni storici della Parrocchia di Sant'Ambrogio*, Genova 1965, p. 11.

B. Ciliento, *Voltri: Chiesa di Sant'Ambrogio*, Genova 1979, p. 6.

### ***Manifattura genovese***

Secondo quarto del XIX secolo

Paliotto ricamato, cm 76 x 164

Genova Voltri, Chiesa di Sant'Ambrogio

Il manufatto, inserito in corrispondenza del paliotto dell'altare di Sant'Antonio da Padova, appare caratterizzato da un'esecuzione attenta e valida. I motivi decorativi rivelano chiaramente un gusto tipico del secondo quarto del XIX secolo. L'opera potrebbe essere stata pertanto realizzata poco oltre il 1820, momento in cui si deve collocare la dedicazione al santo francescano dell'altare collocato alla sinistra dell'altare maggiore, in precedenza intitolato a San Bartolomeo.

Il recupero del paliotto permetterebbe pertanto di valorizzare tutto l'arredo mobile (scultura, dipinti laterali e paliotto) appartenente alla cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova.

Bibliografia essenziale: Inedito

Il Funzionario Storico dell'Arte Direttore  
*dott. Gianluca Zanelli*